

## Lettera aperta a Fioroni

Comitato Insegnanti Precari

28-06-2006

Caro on. Giuseppe Fioroni,

considerato il programma elettorale, spiegare a Lei, ministro del governo dell'Unione, che cos'è il precariato tout court, ci sembra superfluo. Ma che cosa questo rappresenta nella scuola, forse potrebbe tornarle utile.

Sappiamo che il 29 giugno ne parlerà in Commissione alla Camera dove, due settimane prima, siamo stati invitati per un'audizione nella quale abbiamo esposto le ragioni della nostra categoria. Precari lo siamo in tanti. Da tanto. Per questo ci chiamano storici. Siamo quelli che, da oltre vent'anni, servono lo stato quando allo stato serve, lì dove occorre, per il tempo e gli insegnamenti disponibili. Quando ci va di lusso mettiamo insieme 18 ore, da ottobre a giugno, altrimenti pochi giorni e quattro denari all'anno. Lo facciamo per passione e per punti: è vero. Ma, la scuola - ne sia certo - la conosciamo di dentro e di fuori.

Siamo quelli che, a settembre inoltrato, ancora attendono la nomina. E, per questo, entriamo in servizio quando è troppo tardi per partecipare alla fase progettuale. La beffa, poi, è che ne usciamo troppo presto per verificare l'esito della nostra attività didattica. L'assunzione in ritardo ci preclude la conoscenza preventiva degli alunni mediante i test d'ingresso e ci esclude dalla stesura dei progetti didattici collegiali, costringendoci alla estemporaneità, alla "*navigazione a vista*".

Il sistematico ricorso, nella scuola italiana, ai "*panchinari della cattedra*" impedisce la costituzione di una vera squadra e la realizzazione di organici percorsi multidisciplinari. E non è tutto. I docenti precari, e i loro alunni, sono costretti a utilizzare libri di testo scelti, l'anno precedente, da un altro insegnante precario, occupato poi in chissà quale altro istituto. La precarietà nega la continuità didattica e l'attuazione di percorsi formativi di lungo respiro. Priva i giovani "*di punti fermi*" culturali, metodologici e - perché no - affettivi, essenziali nei processi di crescita. E' questa incertezza a minare la qualità, proprio dove ce n'è più bisogno (nelle scuole di frontiera, dove la percentuale di precari è prevalente), costringendo chi è già povero culturalmente e socialmente ad accontentarsi del meno e del peggio. Al di là dell'affinità fonetica, la qualità è incompatibile con la precarietà.

Per questo, da docenti prima ancora che precari, Le sottoponiamo le seguenti priorità:

1. la riaffermazione del ruolo pubblico, laico e pluralista della scuola, quale agenzia educativa capace di garantire pari opportunità ai suoi cittadini, ovunque vivano e da qualunque estrazione provengano;
2. la valorizzazione della funzione sociale e professionale del docente, mediante la tutela della libertà didattica e l'incentivazione all'aggiornamento permanente;
3. la garanzia del tempo pieno, prolungato ed esteso al di là dei meschini vincoli di bilancio;
4. la netta contrarietà alla legge n.53/2003, con particolare riguardo all'art.5 che, con la chiamata diretta, incentiva iniquità, nepotismo e clientelismo;
5. il ripristino delle regole democratiche in seno agli organi collegiali e della continuità didattica, indipendentemente dal full time dell'orario cattedra, incentivando la piena occupazione e scoraggiando l'ingordigia professionale degli straordinari fino alle 24 ore;
6. la ripulitura delle graduatorie permanenti dai docenti titolari di incarichi a tempo indeterminato perché non le utilizzino come ulteriore strumento di mobilità e cannibalismo professionale in danno delle già scarse opportunità di lavoro dei precari;
7. il rispetto delle quote riservate alla mobilità professionale del personale in ruolo, stabilite al 20% ma di fatto estese dal 50 al 100%, tanto da vanificare l'attesa dei precari protratta già da troppo tempo;
8. il ripristino delle priorità acquisite negli anni e lotta al mercimonio di master, perfezionamenti, stage, specializzazioni e quant'altro imposto ai precari per non perdere posizioni in graduatoria;

9. l'abrogazione della supervalutazione del punteggio per il servizio in scuole site in montagna, piccole isole e carceri. Riduzione del punteggio attribuito ai crediti professionali di formazione;
10. l'attuazione del programma elettorale dell'Unione con l'immediata immissione in ruolo dei precari, già a partire dall'anno scolastico 2006/07, su tutte le cattedre vacanti e disponibili;
11. il conferimento degli incarichi annuali su tutti gli spezzoni orario inferiori a sette ore agli aventi diritto inclusi nelle graduatorie permanenti;
12. la formazione di nuovi docenti esclusivamente subordinata al reale fabbisogno e circoscritto a quelle regioni e quegli insegnamenti che abbiano esaurito le graduatorie esistenti;
13. il monitoraggio costante della compatibilità degli istituti paritari con i parametri del sistema scolastico nazionale e la verifica del possesso dei titoli, dei margini di autonomia professionale e della tutela dei diritti sindacali per i loro dipendenti;
14. l'obbligo per gli istituti paritari che godono a qualsiasi titolo di finanziamenti pubblici di attingere il proprio personale dalle graduatorie permanenti, pena la revoca della parità e dei vantaggi economici.

Questo occorre perché si valorizzi la scuola pubblica, quella dell'equità, della solidarietà e della qualità, perché si mantenga fede al programma elettorale e si realizzi quell'attesa inversione di tendenza rispetto al quinquennio precedente. In tale prospettiva appaiono preoccupanti le dichiarazioni rilasciate dal ministro dell'economia.

Anche per questo ci appelliamo a Lei, confidiamo nella Sua capacità di anteporre gli interessi dell'istruzione pubblica di qualità a quelli esclusivi del bilancio, l'autonomia gestionale del Suo dicastero rispetto a quello dell'economia. Perché la scuola smetta di essere considerata solo oneroso capitolo di spesa e diventi un settore nel quale investire per davvero.

Noi non crediamo si possa affrontare la competitività disinvestendo in ricerca, formazione ed istruzione, riducendo le risorse umane ed il tempo scuola. Così come riteniamo intollerabile che il nostro Paese non abbia rispetto per i maestri dei propri figli, non mantenga gli impegni assunti e non dia credito neanche alle sue stesse capacità di selezionare il personale docente, tant'è che rinnega o sovverte periodicamente le norme che impone a chi partecipa ai suoi concorsi, provocando ribaltoni, scavalcamenti e sovvertimenti delle posizioni in graduatoria.

Da Lei e dalla nuova maggioranza ci aspettiamo un reale cambio di passo rispetto alla politica del vorrei ma non posso di quanti, ad ogni elezione, riscoprono il valore della scuola di tutti e per tutti, riconoscendo il diritto alla stabilizzazione del rapporto di lavoro dei propri insegnanti salvo poi licenziarli il 30 di giugno di ogni anno, bloccando il tour over e falcidiando tempo, classi e cattedre.

Nella speranza di averLe fornito un utile contributo, Le auguriamo buon lavoro.

*C.I.P.\_A.N. ( Comitati Insegnanti Precari \_ Associazione Nazionale )*

## COMMENTI

**Cub Scuola Torino** - 28-06-2006

Alle buone parole di Fioroni segue la doccia fredda di Nicolais e Padoa Schioppa

### **La CUB Scuola organizza lo sciopero dei precari della scuola**

Il nuovo governo, come è noto, aveva promesso di dare "segnali di discontinuità" rispetto a quello precedente rispetto alla situazione dei precari ed alla politica scolastica.

Il nuovo Ministro dell'Istruzione aveva parlato di una politica del cacciavite consistente in ragionevoli aggiustamenti rispetto ai disastri della gestione Moratti.

Non sono passate che poche settimane e scopriamo che vi è perfetta continuità fra lo stile del precedente governo e quello dell'attuale: il Ministro dell'Istruzione elargisce buone parole e quello della Funzione Pubblica ipotizza una moratoria dei contratti e quello dell'Economia un taglio degli organici.

A questo punto, c'è a pensare che rischiamo di ricevere in un occhio il famoso cacciavite.

Come è noto, la CUB ha sempre rivendicato la propria indipendenza dai governi e la scelta di valutare dai fatti il loro reale orientamento.

La CUB Scuola, di conseguenza, apre immediatamente la vertenza per l'immissione in ruolo di tutti i precari e indice uno sciopero dei precari del comparto venerdì 6 ottobre congiuntamente allo sciopero dei precari del pubblico impiego organizzato dagli altri sindacati di categoria della CUB.

#### **La mobilitazione:**

Per il contratto

Per l'immissione in ruolo dei precari

Per la difesa della scuola pubblica

comincerà dall'inizio dell'anno scolastico con il blocco di tutte le attività non obbligatorio ed altre forme di lotta che valuteremo nelle assemblee di istituto.

*Per la CUB Scuola*

*Il Coordinatore nazionale*

*Cosimo Scarinzi*

*Torino, martedì 27 giugno 2006*

#### **Coordinamento Nazionale Bibliotecari Scolastici - 28-06-2006**

Egregio Signor Ministro,

siamo consapevoli dei molteplici e complessi compiti che La aspettano, per questo Le facciamo i migliori auguri. Tuttavia siamo qui a farLe conoscere una situazione che forse non Le è nota e che invece ci preoccupa molto. Si tratta della risoluzione del rapporto di lavoro di circa 5000 docenti utilizzati in compiti diversi dall'insegnamento per motivi di salute, che avverrà fra poco più di un anno, durante il Suo mandato.

Sono persone affette da varie patologie, alcune contratte in servizio, altre attribuibili a burnout, altre "semplicemente" personali, come neoplasie o sordità, che impediscono la serena e continuativa attività di insegnamento. Questo personale è impiegato utilmente nelle biblioteche, nei laboratori, nei progetti delle scuole, nelle segreterie, nei Provveditorati e negli Istituti di Ricerca e in questi anni ha conseguito varie professionalità utili a soddisfare le innumerevoli esigenze della Scuola nel suo attuale assetto.

L'art.35 della Finanziaria 2003 ha stabilito un termine di 5 anni entro il quale detto personale deve ottenere la mobilità verso altre Amministrazioni, pena -appunto- la risoluzione del rapporto di lavoro.

Ma la mobilità nei fatti è impedita da diversi fattori: la mancanza di posti di lavoro disponibili in altre Amministrazioni, la difficoltà di stabilire equipollenze fra profili professionali di amministrazioni diverse, ma anche l'impossibilità di "riacquistare la salute ope legis".

Inoltre bisogna aggiungere che se realmente fosse applicata la mobilità, il Ministero dell'Istruzione rimarrebbe sguarnito di molte figure che in questi anni hanno costituito una ricchezza -tipo i bibliotecari scolastici- e che necessariamente saranno di supporto alla Scuola degli anni a venire in fatto di multimedialità, accoglienza, rapporti col territorio.....

Durante il passato governo abbiamo ripetutamente fatto presente l'incongruità dell'art.35 e diverse mozioni ed interpellanze sono state presentate su nostra sollecitazione anche da esponenti del Suo Partito. Noi ci auguriamo che il Suo Ministero e il Governo vogliano riesaminare al più presto la situazione per arrivare alla cancellazione dell'art.35, ritenuto anche dai sindacati un "abominio".

La ringraziamo per l'attenzione e Le auguriamo buon lavoro.

CONBS

Coordinamento Nazionale Bibliotecari Scolastici